



# Rassegna Stampa 13 aprile 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## Il rettore Lo Muzio da Emiliano «Attenzione alla ricerca universitaria»

● Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha ricevuto ieri mattina nella sede della presidenza a Bari, il prof. Lorenzo Lo Muzio, neo rettore dell'Università degli Studi di Foggia. Al centro dell'incontro l'impegno della Regione Puglia nel supportare le Istituzioni universitarie della regione quali centri per la formazione e lo sviluppo dei territori. Nel colloquio con il Rettore Lo Muzio il presidente Emiliano ha voluto ribadire il pieno sostegno e il contributo della Regione Puglia nell'incentivare la ricerca universitaria pugliese. Processi che vengono alimentati sostenendo il percorso formativo dei talenti e delle eccellenze del territorio. Presente all'incontro anche il vice presidente e assessore al Bilancio della Regione, Raffaele Piemontese. Recentemente la Regione ha cofinanziato l'acquisizione della caserma Miale da mettere a disposizione dell'ateneo foggiano.



Il rettore di UniFg, Lo Muzio, col presidente Emiliano

## RIFORME

IL DIBATTITO SUI FONDI UE

## IL MESSAGGIO DI MOLINARI (LEGA)

«Si prende coscienza che non erano tutti soldi regalati. Allora ragioniamo insieme su quali sono le opere che potranno essere realizzate»

## Pnrr, Pd contro il governo ma Fitto prova a mediare

Il ministro: «Abbiamo approvato emendamenti dem e M5s»

● «L'auspicio che portiamo in quest'Aula è che si apra un confronto serio e che ci siano proposte concrete. Auspichiamo che su questi temi ci sia un approccio concreto e costruttivo che noi intendiamo sicuramente recepire. Ma le parole d'ordine siano serietà e responsabilità altrimenti c'è solo la polemica politica che non serve a nessuno»: così il

ministro degli Affari europei Raffaele Fitto (Pdi) ha sintetizzato il suo intervento di replica in Aula al Senato sul dl Pnrr. Il dibattito pomeridiano era iniziato con un attacco frontale del Pd, con il senatore Alessandro Alfieri, responsabile del partito riforme e Piano europeo: «Non sono più sop-

portabili ulteriori rinvii sul Pnrr. Ora Fitto è al Senato: ci dica subito come il governo intende gestire il più grande piano di investimenti e di crescita del nostro Paese. In Senato stiamo discutendo un decreto sulla governance e non sappiamo ancora come pensino di superare i ritardi e quali progetti intendano cambiare».

Il ministro pugliese è stato invece conciliante nelle risposte. «Avremo diverse occasioni di confronto in Parlamento». E ha evidenziato come molte difficoltà derivino dalle procedure ereditate: «Se in passato ci fosse stato più confronto parlamentare non saremmo qui a parlare di diversi problemi perché li avremmo potuti affrontare prima». Ha anche teso una mano alle opposizioni: «In commissione abbiamo approvato numerosi emendamenti del Pd e dei 5S», rimarcando che sul decreto che punta a semplificare la governance dei progetti anche Province, Comuni e Regioni hanno dato parere positivo sul decreto.

In questo contesto c'è stato anche un intervento sibillino del capogruppo della Lega Massimiliano Romeo, che ha fatto sottintendere come l'eccessivo indebitamento possa minare la sovranità nazionale: «C'è una corrente di pensiero che sostiene che c'è qualche forza politica, spero non sia vero, che quasi spera che ci indebitiamo sempre di più con l'Europa,

così poi a comandare questo Paese saranno le istituzioni Ue e non il governo legittimamente votato dagli italiani». «Sapevamo - ha puntualizzato - che c'era una parte di soldi che avremmo fatto fatica a spendere, sapevamo che ci sono stati cambiamenti. Il governo ha solo detto di spostare i soldi da opere che sappiamo di non poter mai realizzare a



LEGA Massimiliano Molinari, capogruppo al Senato

opere certe». La conclusione: «Si prende coscienza che non erano tutti soldi regalati: ragioniamo su quali sono le opere che potranno essere realizzate. Una proposta, arrivata da Calenda, è stata quella di spostare i soldi sull'industria 4.0. È un'idea intelligente. Vediamo. Fitto ha fatto riferimento ai fondi di coesione. Questa dovrebbe essere la discussione, ma c'è un infantilismo politico». [mdf]



IL MINISTRO FITTO

«Trattativa per usare tutti i fondi»

Landolfi, Orlando e Perrone — a pag. 6

# Fitto: «Sul Pnrr trattiamo con la Ue per usare tutti i fondi»

**Decreto al voto.** Oggi il via libera al Senato della riforma della governance Per il ministro le parole d'ordine saranno «serietà e responsabilità»

**Manuela Perrone**

ROMA

All'assemblea del Senato, dove oggi sarà votato in prima lettura il decreto legge Pnrr-3, Raffaele Fitto ha auspicato che le parole d'ordine sul Piano nazionale di ripresa e resilienza siano «serietà e responsabilità». Una mossa che prova a raffreddare in anticipo un dibattito che a breve rischia di arroventarsi. Perché in Parlamento è atteso a stretto giro per l'informativa promessa, perché alle Camere dovrà essere trasmessa la relazione semestrale sul Pnrr e perché, infine, entro giugno al massimo il Governo dovrà varare il provvedimento RepowerEU.

Intervenuto in replica al termine della discussione generale in Aula a Palazzo Madama, il ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr è tornato a difendere l'impianto del decreto legge che rivoluziona la governance del Piano e prevede una nuova iniezione di semplificazioni - «L'obiettivo è accelerarne l'attuazione, l'opposto di ciò che ci viene rimproverato» - e a perorare la causa dei «vasi comunicanti», ossia la strategia che il Governo sta portando avanti nel negoziato con Bruxelles per la revisione del Pnrr. Stavolta Fitto ha usato una metafora medica: «Dobbia-

mo immaginare una terapia utile per dare al Paese una soluzione». La cura "individuata" è la famosa flessibilità: individuare i progetti Pnrr «non realizzabili» entro giugno 2026 e "spostarli" sulla programmazione 2021-2027 della coesione, che dà tempo fino a dicembre 2029 per la rendicontazione. Redigendo nel frattempo il RepowerEU, che conterrà una parte di interventi infrastrutturali («Meloni ha detto Fitto - ha già incontrato tutti gli stakeholder delle principali aziende di Stato») e una parte di incentivi a imprese e famiglie, e non potrà essere finanziato in deficit. Fitto lo ha citato a sostegno della linea italiana: «È la stessa Commissione europea che ci dice che c'è l'esigenza di modificare il Pnrr perché descrive il percorso del Repower come un capitolo aggiuntivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza». Dettato dall'evento imprevisto: l'invasione russa in Ucraina e la crisi energetica. Ci sono «dati oggettivi», ha ripetuto il ministro, che giustificano la modifica del Pnrr: «In un Piano che ha circa 110 miliardi per opere pubbliche l'aumento dei costi delle materie prime ha certo un impatto».

Argomentazioni che non hanno convinto le opposizioni. Tranne il Terzo polo, che ha riconosciuto la disponibilità del Governo ad accogliere

gli emendamenti migliorativi al Dl, Pd e M5S sono andati all'attacco. Tanto che Fitto ha concluso con un monito: «Non vogliamo fare nessuno scaricabarile, però nessuno può, dopo soli 5 mesi, pensare di fare lo scaricabarile su questo Governo. Non sarà consentito, perché sarebbe prima ridicolo e poi paradossale».

Non è passato inosservato l'intervento del leghista Massimo Garavaglia. Non ha proposto di rinunciare ai fondi, come aveva fatto il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari, ma ha avvertito: «Le risorse a prestito, 123 miliardi, devi restituirle, con tassi di interesse che prima erano vicini allo zero, ora c'è un bel 3 o 4%. La responsabilità è collettiva: quei 123 miliardi vanno spesi bene, questi investimenti devono essere produttori di Pil».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il governo punta a creare vasi comunicanti con la politica di coesione che concede tempo fino al 2029**

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

# Nomine delle partecipate sono ore decisive

SERVIZIO A PAGINA 2&gt;&gt;

**SOCIETÀ CONTROLLATE MELONI : VA CONFERMATO CHI HA FATTO BENE. BRACCIO DI FERRO E MALUMORI SULLA SPARTIZIONE NEL CARROCCIO**

# Si chiude il cerchio nomine

## Il pugliese Altieri (Lega) nel cda di Leonardo, che sarà guidata da Cingolani

**PAOLO CAPPELLERI**

● **ROMA.** Le nomine arrivano dopo un serrato braccio ferro nella maggioranza, con la Lega che ha provato a tenere il punto fino all'ultimo per un suo uomo all'Eni e in quota alla quale spunta la nomina del pugliese Nuccio Altieri nel cda di Leonardo. Nel rimescolamento delle caselle al partito di via Bellerio sarebbe stata garantita alla fine anche la presidenza di Terna (che sarà formalizzata nelle prossime ore) con Igor de Biasio (l'ad sarà una donna, Giuseppina Di Foggia).

Il governo Meloni rivoluziona il vertice di Leonardo, con l'ex ministro Roberto Cingolani amministratore delegato e il diplomatico di lungo corso Stefano Pontecorvo come presidente. La soddisfazione della premier per come è stata gestita la partita delle nomine emerge da un breve comunicato in cui parla di un «ottimo risultato del lavoro di squadra del governo» e sottolinea come «siano il frutto di un attento percorso di valutazione delle competenze e non delle appartenenze».

Nel lungo confronto tra gli alleati per i vertici delle cinque grandi società pubbliche quotate, può essere considerata una vittoria di Forza Italia e Lega anche il ticket per Enel, con Paolo Scaroni presidente e Flavio Cattaneo ad. Nelle liste pubblicate dal Mef c'è la conferma prevista di Claudio Descalzi ad di Eni e Matteo Del Fante nello stesso ruolo a Poste italiane. I presidenti delle due società saranno il generale della Guardia di Finanza Giuseppe Zafarana e Silvia Rovere, ora alla guida di Assoimmobiliare. Nei dieci posti in palio ci dovrebbe essere una seconda donna, l'ad in rosa promessa l'8 marzo da Giorgia Meloni: salvo sorprese, sarà a Terna Giuseppina Di Foggia, ora ad di Nokia, con presidente Igor De Biasio, ex manager sposato quattro anni fa da Matteo Salvini.

Queste due ultime nomine devono essere ufficializzate nelle prossime ore da Cdp, ma sembra non ci siano margini per nuove sorprese dopo una trattativa che ha riservato scintille dall'inizio, fino agli ultimi ritocchi in serata. Attesi a

Borse chiuse, i primi otto nomi sono arrivati solo all'ora di cena, mentre si diffondevano voci di tensioni nel centrodestra sulla posizione di Stefano Donnarumma, che fino all'ultimo è stato in odore di conferma come ad di Terna. Scavalcato da Cattaneo, il manager esce decisamente deluso dalla partita e potrebbe essere a breve essere indirizzato verso un'altra azienda pubblica (Rete ferroviaria o Sogin). Quest'ultimo acceso confronto fra Lega e FdI, si vocifera nella maggioranza, avrebbe anche portato a una frenata sui lavori della commissione Affari costituzionali del Senato impegnata nell'esame del decreto legge sui migranti.

Meloni nel tardo pomeriggio ha riunito a Palazzo Chigi alcuni fedelissimi, fra cui il ministro Francesco Lollobrigida. Una riunione di routine, la partita nomine è stata già chiusa, la spiegazione ufficiale. Ma in parallelo si accalavano ipotesi di liste corrette e ricorrette. I confronti più delicati in queste settimane sono stati fra la premier, Giovanbattista Fazzolari, Gianni Letta, Antonio Tajani, Salvini e Giancarlo Giorgetti. Alla fine ne esce un quadro in cui si intravedono i rapporti di forza nel centrodestra. La Lega chiedeva un cambio di passo. Niente rivoluzioni, la linea opposta dalla premier, decisa a mantenere «chi ha fatto bene» ai vertici e a seguire il criterio della «competenza». Un deciso mutamento, però, è in arrivo a Leonardo, dove dall'inizio la presidente del Consiglio ha puntato su Cingolani (già dirigente del colosso della Difesa), dopo averne apprezzato il lavoro sul gas nel governo Draghi, tenendolo con sé come consulente per la transizione energetica. La presidenza va Pontecorvo, e si parla di un ruolo di direttore generale per Lorenzo Mariani, che sarebbe stata la prima scelta del ministro Guido Crosetto.

Un lungo negoziato che ha portato più di un compromesso. Le principali sorprese in Enel. La spunta chi sosteneva Cattaneo, manager di lungo corso, da Fiera Milano a Ntv passando per Telecom Italia, fra gli ospiti un mese fa della festa di compleanno di Salvini, assieme alla moglie Sabrina Ferilli: prima dell'ultima curva sembrava fuori dai giochi, invece è stato preferito a Donnarumma. L'altra poltrona tocca a Scaroni, oggi presidente del Milan e vicepresidente della banca d'affari Rothschild Italia, considerato nell'orbita berlusconiana. È vicino alla Lega anche De Biasio, mentre il nome di Rovere, manager con esperienza in private equity e fondi, nel centrodestra è accostato a Fazzolari.

[Ansa]



**LEONARDO Nuccio Altieri**



**ENEL Flavio Cattaneo**



**ENI Claudio Descalzi**

## ECONOMIA

LA MANOVRA DEL GOVERNO

05386

## IL SOCCORSO SUGLI STIPENDI

Dopo i 4,6 miliardi della legge di Bilancio per un taglio di 2 punti ai redditi fino a 35mila euro e un ulteriore punto per quelli fino a 25mila

# Taglio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti

## Nel Def 3 miliardi per le buste paga. Ma per i sindacati è «insufficiente»

ENRICA PIOVAN

● **ROMA.** Buste paga più corpose da metà anno per i redditi medio-bassi. Il governo ha messo nero su bianco nel Def la decisione di destinare oltre 3 miliardi in deficit ad un nuovo taglio del cuneo, con l'obiettivo di coprire il periodo maggio-dicembre. E un decreto potrebbe arrivare già entro la fine del mese. Ma l'aiuto alle retribuzioni non basta a convincere i sindacati, che definiscono il Def «insufficiente» a dare le risposte attese sui tanti dossier caldi, dalle pensioni al fisco. Qualcosa sulle tasse, però, rassicura il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, potrebbe arrivare in autunno con la Nota di aggiornamento al Def.

Intanto con il Documento di economia e finanza varato ieri dal Cdm il governo si è concentrato a mettere «le risorse al servizio del taglio del cuneo fiscale» ed è stato «attento a non sfiorare i conti pubblici», ha puntualizzato Leo. Un approccio prudente, come più volte ribadito dal titolare del Tesoro Giancarlo Giorgetti, teso a dimostrare serietà ai mercati e all'Ue. E proprio da Bruxelles, dove però ancora si attende formalmente il documento, arriva un primo giudizio positivo, con il commissario all'economia Ue Paolo Gentilini che ne approva l'impostazione.

Il nuovo taglio del cuneo sarà destinato ai lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi e arriverà con un provvedimento di «prossima adozione» a valere «sul periodo maggio-dicembre di quest'anno», chiarisce la nota di Palazzo Chigi. Un intervento che segue quello della legge di bilancio, che ha stanziato circa 4,6

miliardi per un taglio di 2 punti ai redditi fino a 35mila euro e un ulteriore punto per quelli fino a 25mila. Per il nuovo taglio da 3 miliardi, che secondo i primi calcoli potrebbe tradursi sulle buste paga dei lavoratori in circa 25-30 euro in

più al mese, il governo si prepara dunque a varare un decreto che potrebbe arrivare già entro la fine del mese. I tempi sono dettati dall'iter del Def in Parlamento, dove serve l'ok alla risoluzione di maggioranza, ma il calendario è già fissato: le audizioni partono la prossima settimana al Senato (il ministro Giorgetti è pre-

visto il 20 aprile), poi la commissione Bilancio della Camera dal 26 aprile procederà all'esame in sede referente del Documento, che dovrebbe essere esaminato dall'Aula giovedì 27 aprile.

E mentre la politica si divide, con la maggioranza che evidenzia il segnale dato al mondo del lavoro e le opposizioni che ne smontano la portata («insufficiente e senza prospettiva», dice il Pd; «solo tagli e nessun investimento», attacca il M5s), i sindacati, con l'eccezione dell'Ugl, si mostrano tutt'altro che convinti. «Bene» sul cuneo, ma «insufficiente» sulle tante sfide ancora aperte, dice la Cisl. Più tranchant il giudizio di Maurizio Landini, secondo cui 3 miliardi per il cuneo sono «insufficienti». Non vede le risposte attese nemmeno la Uil, che conferma «tutte le ragioni della mobilitazione». A preoccupare è l'assenza di risorse per la riforma fiscale, oltre che per le pensioni e il welfare. Un'apertura sul tema fisco arriva però dal viceministro Leo, che promette possibili novità a novembre, nel quadro della NadeF: «Se troviamo delle risorse - assicura - verranno tutte messe al servizio delle riduzioni fiscali».

[Ansa]

## IL CALENDARIO

Il 20 le audizioni, il 26 l'esame in commissione e dal 27 il voto in Aula

# Nasce il consorzio nautico pugliese con 24 imprese regionali e nazionali

● **BARI.** Sono 24 le imprese che aggrega il neo Consorzio nautico della Puglia, presentato oggi a Bari in conferenza stampa nella sede della Presidenza della Regione Puglia.

Il Consorzio nasce - è stato spiegato - per essere strumento al servizio del settore, per conoscerlo, rafforzarlo, promuoverlo, internazionalizzarlo, con l'obiettivo di creare un contenitore e dar forza ad istanze derivanti da interessi comuni.

«L'esigenza principale del consorzio è stata quella di unirsi tra imprenditori del settore della nautica, settore che fino a poco tempo fa era stato messo un pò in disparte. - ha detto il presidente del Consorzio, Alfredo Russo -. Avevamo necessità di farci vedere, di costituirci in un gruppo che potesse far fronte a esigenze commerciali e di formazione. In questo momento, uno dei problemi prin-

cipali che assillano le aziende è proprio quello del personale. Noi siamo delle piccole eccellenze all'interno della Puglia e per noi è necessario avere delle maestranze e col-



**PUGLIA** Consorzio nautico

laboratori che siano formati. Per questo ci siamo costituiti in un consorzio che potesse portare avanti alcune iniziative specifiche».

«Il nostro obiettivo è quello di fare rete - ha rimarcato il

direttore generale del consorzio, Giuseppe Meo - è una delle indicazioni principali della costituzione del consorzio, che per la verità è già nato qualche anno fa, ma poi con la pandemia e con la crisi del settore si erano un pò fermati i lavori. Grazie al salone nautico e al grande interessamento del Presidente Emiliano, degli assessori Leo, Delli Noci e Lopane abbiamo capito che il nostro è un settore che alla nostra regione può dare veramente tante opportunità. Lavoreremo per far crescere il comparto, che è già cresciuto lo scorso anno del 153%».

«Siamo all'undicesimo anno di età, abbiamo fatto un buon lavoro nel passato. Abbiamo fatto in modo che la Puglia nautica avesse una certa autorevolezza a livello nazionale e internazionale», ha commentato il presidente del distretto nautico Danese.

**Impresa  
sostenibile**

**MERCI SU GOMMA**

# Terminale intermodale di Foggia Incoronata sempre più *green* con gli investimenti di Lotras per logistica ed efficienza

Tre nuove gru e una nuova locomotiva che consente di ridurre ulteriormente le emissioni in atmosfera. Con un omaggio all'arte di Domenico Pio de Girolamo



Due delle tre nuove gru gommate con il personale che opera nel terminale



La locomotiva RYO

Il Terminale Intermodale merci di Foggia-Incoronata è stato interessato dalla realizzazione di nuovi investimenti da parte di Lotras per il miglioramento della sostenibilità ambientale e dell'efficienza del servizio. Si tratta di tre nuove gru gommate per il sollevamento e lo spostamento di unità di trasporto intermodale, due delle quali già operative, tutte altamente performanti, a basso impatto ambientale e in grado di favorire una sostanziale riduzione dei consumi.

Alla flotta di tre locomotori che operano sul fascio di binari di presa e consegna per la connessione con la linea adriatica e su 8 chilometri di binari che caratterizzano i 70.000 metri quadri di superficie del Terminal Lotras, inoltre, si è aggiunta la nuova locomotiva CZ Loko 741.758, RYO, che consente di ridurre ulteriormente le emissioni in atmosfera, l'inquinamento acustico e di ottimizzare gli interventi di manutenzione a beneficio dell'ambiente, della collettività e degli operatori direttamente coinvolti dal suo utilizzo. La locomotiva dispone di sistemi di autodiagnosi e sicurezza avanzati per le manovre dal fascio di presa e consegna ai binari interni di raccordi industriali e terminal cargo.

Il nuovo mezzo è stato denominato **RYO**, nome d'arte di **Domenico Pio de Girolamo**, prematuramente scomparso nel 2020 - fondatore di Lotras con suo padre **Armando**, sua madre **Antonietta** e suo fratello **Nazario** - che ha sempre coniugato l'impegno aziendale con quello culturale, con una particolare passione per la "street art". La logistica ferroviaria, dunque, come elemento di promozione culturale e di unione per territori e comunità, come peraltro attesta la pinacoteca virtuale presente sul sito [www.lotras.it](http://www.lotras.it) che raccoglie e presenta una parte delle centinaia di opere realizzate e raccolte da Domenico Pio de Girolamo.

Prosegue, nel contempo, il percorso aziendale di sostenibilità per affiancare alla Certificazione UNI EN ISO 14064 della Carbon Footprint Organization (CFO) anche l'ulteriore riduzione di emissioni atmosferiche, con interventi e azioni mitigative sinergiche che porteranno Lotras alla neutralità nel prossimo biennio.

La sostenibilità complessiva scelta da Lotras guarda inoltre alle proficue relazioni con il territorio, come peraltro sancito anche dal conferimento a Lotras nel 2022 del premio Sustainability Award, importante riconoscimento riservato alle aziende che hanno testimoniato crescita ed equilibrio sostenibili e inclusivi, creando valore aggiunto anche per la comunità.

Lotras gestisce direttamente il Terminale intermodale merci di Foggia-Incoronata ed è

società di riferimento per quello di Forlì-Villa Selva quale MTO (Multimodal Transport Operator), a conferma di una sinergia strategica tra Puglia ed Emilia Romagna per il consolidamento ed il deconsolidamento delle merci attraverso un'organizzazione di mezzi e risorse produttive in grado di assicurare attività e servizi in modo efficiente e sostenibile, ottimizzando quindi in senso complessivo tempi e costi dell'ultimo miglio ferroviario, anche con il supporto del polo logistico di Faenza di Lotras System. La recente implementazione del servizio di autostrada ferroviaria, avviata nel 2021 ed in grado di supportare gli autotrasportatori che non dispongono di un equipment attrezzato per l'intermodalità, consentendo l'imbarco di tutti i semirimorchi stradali non gruabili, rientra nel reticolo di tracce programmate e ordinarie del network ferroviario che si estende dalla Sicilia al centro Europa. Un modello hub & spoke che ottimizza la distribuzione delle merci e il consolidamento delle stesse con rilanci dedicati e rispondenti alle esigenze della clientela, nell'ambito di un accordo quadro con Rete Ferroviaria Italiana (RFI), gestore dell'Infrastruttura ferroviaria nazionale.

# Raddoppia il taglio del cuneo ma servono 10 miliardi sul 2024

**Costo del lavoro.** Favoriti i redditi medio bassi, dai 3 miliardi in sette mesi spinta analoga a quella data dai 5 miliardi annui della manovra. Intervento per Dl, poi la legge di bilancio dovrà gestire la replica

**Gianni Trovati  
Claudio Tucci**

Con i 3-3,5 miliardi che il Def mobilita per ridurre ancora il cuneo fiscale contributivo, solo lato lavoratori, il governo punta a raddoppiare l'effetto 2023 in busta paga già previsto, sempre per quest'anno, con la manovra dello scorso dicembre. Almeno per i redditi medio-bassi.

La somma infatti che l'Esecutivo ha deciso di stanziare per sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori, da quanto si legge nel comunicato di palazzo Chigi diffuso martedì in tarda serata al termine del Cdm, sarà sblocata con un provvedimento «di prossima adozione» e riguarderà «il periodo maggio-dicembre di quest'anno». Questo significa che l'intervento sul costo del lavoro è aggiuntivo, e rafforzerà la misura già in vigore per il 2023, che consiste per le retribuzioni lorde fino a 25mila euro, per il periodo di paga compreso dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023, in un esonero del 3% sulla quota dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori dipendenti pubblici e privati (esclusi i lavoratori domestici). Per la fascia retri-

butiva tra 25mila e 35mila euro è stato invece confermato l'esonero del 2%, cioè un punto in meno, già introdotto nel 2022 dal governo Draghi.

Con la sforbiciata al cuneo oggi in vigore, per le retribuzioni di 25mila euro lorde il risparmio sullo stipendio è calcolato in 41,15 euro al mese, 493,85 euro l'anno. Per le retribuzioni tra 27.500 e 35mila euro il vantaggio oscilla intorno ai 30 euro al mese, 360-390 l'anno. Per la fascia di 15mila euro l'aumento in busta paga è di 28,88 euro al mese, 346,50 l'anno.

Con i 3-3,5 miliardi aggiuntivi, se verrà confermato il contenuto del comunicato di palazzo Chigi, e quindi se queste risorse saranno spalmate su 7 mensilità scatterebbe di fatto il raddoppio, o quasi, dei vantaggi in busta paga, considerando che per 12 mesi servirebbero circa 5 miliardi complessivi per l'operazione. Al momento non è ancora stato deciso dove si fermerà l'asticella dei nuovi aumenti (ma difficilmente si creerà una nuova soglia, visto che già ora ne esistono due, fino a 25mila taglio del 3%, da 25 a 35mila di retribuzione lorda riduzione del 2% del cuneo).

Fredda la Cgil: «La nostra richiesta

è una riduzione di 5 punti, che vuol dire avere almeno un aumento di 100 euro medi al mese. Per questo i 3-3,5 miliardi del governo sono insufficienti».

Il rimbocco di risorse è destinato a produrre anche un altro effetto, sui conti pubblici considerato che, una volta arrivato il provvedimento che distribuirà questi 3-3,5 miliardi per ridurre il cuneo per le fasce di reddito medio-basse, bisognerà trovare analoghe risorse per confermarlo anche nel 2024. Perché negli spazi di finanza pubblica ristretti da una crescita che viaggia a ritmi molto inferiori del passato, anche se migliori del previsto, anche il nuovo intervento di riduzione del cuneo contributivo sarà un'una tantum, in vigore da maggio (almeno secondo le intenzioni del governo, da tradurre però in un decreto legge in pochi giorni visti anche i tempi tecnici di costruzione delle buste paga) o da

giugno fino alla fine di dicembre.

Al prossimo anno dovrebbe dunque pensare la legge di bilancio che tra l'altro, come confermato ieri dal viceministro all'Economia Maurizio Leo, dovrà occuparsi di trovare i fondi (almeno 3-4 miliardi) per la riduzione Irpef che avvia la nuova delega fiscale. Una mancata conferma del taglio al cuneo farebbe infatti cadere anche in termini nominali le retribuzioni delle fasce medio basse, cioè quelle su cui si è scaricato il peso più consistente dell'inflazione, e avrebbe quindi un pesante costo politico.

Il rinnovo integrale avrebbe però un importante costo economico, calcolabile appunto in 10 miliardi. Perché ai quasi 5 miliardi messi a disposizione dalla legge di bilancio andrebbero aggiunti altri 5,1 miliardi, indispensabili per tradurre in misura annuale quella semestrale o poco più finanziata quest'anno con tre miliardi. E 10 miliardi sono 5 decimali di Pil, più del doppio rispetto ai due decimali al momento liberati per l'anno prossimo dalla distanza fra il deficit tendenziale (3,5%) e quello programmatico (3,7%).



**Leo: «Nella prossima legge di bilancio le risorse per tagliare le tasse e ridurre le aliquote Irpef»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Partecipate: sbloccate le nomine, due le donne

**Manager pubblici.** Meloni ottiene Cingolani a Leonardo e Di Foggia a Terna (ufficializzata oggi da Cdp). In quota Lega Cattaneo e De Biasio

## Barbara Fiammeri

Ne hanno discusso martedì fino a tarda notte con un supplemento di riflessione che si è protratto per gran parte della giornata di ieri. Poi poco prima dei Tg delle 20 dal ministero dell'Economia e con il titolare Giancarlo Giorgetti già a Washington, arriva l'ufficializzazione della lista con i nomi dei nuovi vertici delle principali partecipate: Eni, Enel, Poste e Leonardo. Con una sorpresa non da poco. Alla guida di Enel ci saranno Flavio Cattaneo e Paolo Scaroni, il primo nel ruolo di amministratore delegato mentre a Scaroni andrà la presidenza.

È la concessione di Giorgia Meloni agli alleati. Niente affatto indolore. Anche se la premier rivendica poco dopo l'annuncio che «le nomine dei nuovi vertici» sono frutto di un attento percorso di valutazione delle competenze e

Stefano Donnarumma. Ma dopo un durissimo braccio con dichiarazioni poco amichevoli da parte dei leghisti («Sarebbe bizzarro che fosse un solo partito a indicare i nomi a discapito degli altri») e una serie di incontri a Palazzo Chigi con i suoi fedelissimi alla fine la premier ha deciso di chiudere accontentando gli alleati. Donnarumma (deluso) comunque lascerà la società per la rete di trasmissione dell'elettricità e sarà destinato probabilmente alla guida di Cdp venture capital. La decisione verrà ufficializzata oggi proprio da Cdp, a cui compete indicare i nomi del nuovo Cda di Terna. Al posto di Donnarumma arriverà Giuseppina di Foggia, attuale numero uno di Nokia in Italia, che sarà così la prima donna a guidare una delle grandi società a partecipazione pubblica. Del resto non più tardi di un mese fa era stata la stessa presidente del Consiglio, in occasione dell'8 marzo, ad anticipare che sarebbe stato proprio questo a breve «uno degli obiettivi che mi do». Assieme a Di Foggia verrà ufficializzato anche l'arrivo alla presidenza di Igor De Blasio, attuale consigliere Rai in quota Lega.

Ma la principale soddisfazione per Matteo Salvini (ma anche per il presidente del Senato Ignazio La Russa) è come si è detto la nomina di Cattaneo. Il nome dell'attuale Ceo di Italo e ancor prima di Telecom e Terna (senza contare il periodo da Dg alla Rai), Salvini lo tirò fuori perfino in occasione dello scouting per il candidato sindaco a Roma. Più di recente è stato tra gli invitati alla festa di compleanno del leader della Lega. Su di lui in realtà Meloni non aveva posto veti. Nel senso non personali. An-

scontate da tempo gli attuali Ceo di Eni, Claudio Descalzi, e Matteo Del Fante per Poste. I presidenti delle due società saranno invece il generale della Guardia di Finanza Giuseppe Zafarana e Silvia Rovere, ora alla guida di Assoimmobiliare. Meloni aveva chiaramente detto ai suoi ministri a partire dai suoi due vicepremier, Salvini e Tajani, che non avrebbe acconsentito a rimettere in discussione i mandati dei due Ad impegnati come sono in partite delicatissime e decisive.

La sorpresa è stata invece il tandem per Enel Cattaneo-Scaroni. La premier avrebbe preferito che la gestione del secondo colosso energetico fosse affidata all'attuale amministratore di Terna

che perché il lato milanese di Fdi non è affatto contrariato dalla scelta. Quanto a Scaroni e al suo ritorno all'Enel, l'artefice è certamente Silvio Berlusconi sia pure per interposta persona, ovvero attraverso Gianni Letta e Antonio Tajani, che in questi giorni hanno seguito la partita delle nomine. Forza Italia non nasconde la sua soddisfazione. La nomina di Scaroni ma anche di Pontecorvo confermano in qualche modo il nuovo corso del partito azzurro con il ministro degli Esteri che evita qualunque contrapposizione. Anche sulle nomine è stato il primo a mettere l'accento su scelte condivise «per competenza e non per appartenenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Giorgia Meloni. «Lavoro di squadra. Valutate le competenze non le appartenenze»

**Forza Italia ha voluto Paolo Scaroni all'Enel Per Donnarumma il ruolo di ad di Cdp Venture capital**

non delle appartenenze». Concetto che si attaglia perfettamente alla scelta dell'ex ministro Roberto Cingolani che sarà il nuovo amministratore delegato di Leonardo, nonostante le riserve degli alleati e anche inizialmente dello stesso ministro della Difesa Guido Crosetto, tra i più vicini a Meloni che avrebbe preferito al posto di Cingolani un interno. La premier parla di «un ottimo risultato» frutto del «lavoro di squadra» del Governo».

Tra le scelte ormai date per

# Leonardo rafforza il legame con Cisco, soluzioni congiunte per difesa e sicurezza

## L'accordo

Siglato un *memorandum d'intesa*, per consolidare i rapporti commerciali

Lavoreranno in sinergia anche sul futuro guardando a nuove tecnologie

### Raoul de Forcade

Nasce una partnership tra il gruppo Leonardo e Cisco per sviluppare attività tecnologiche congiunte, che andranno dalla cybersecurity, all'Internet delle cose, a soluzioni cloud e digitali per aziende private e amministrazioni pubbliche.

Il colosso italiano nei settori di aerospazio, difesa & sicurezza, e Cisco Systems, multinazionale statunitense specializzata nei comparti del networking e dell'information technology, hanno siglato un *memorandum of understanding* (mou), con l'obiettivo di rafforzare i reciproci rapporti commerciali e avviare una collaborazione strutturata negli ambiti industriali civili e della difesa.

L'accordo, spiegano i tecnici delle due imprese, rafforzerà la cooperazione - già attiva da diver-

rettamente visibile), la *green transition* e soluzioni di sicurezza per logistica e trasporti, grazie all'impiego di droni e sistemi avanzati di sicurezza urbana.

### Crittografia

La crittografia, in particolare, è una di quelle tecnologie destinate a svilupparsi negli anni e che sono in grado di trovare applicazioni sia nella vita di tutti i giorni, sia nell'ambito della difesa. Appare chiaro, peraltro, che poter replicare in modo digitale, senza vederlo, quanto c'è dietro un muro, ad esempio, o all'interno di un obiettivo sensibile, facilita determinati compiti di forze armate o di polizia.

Il memorandum prevede, inoltre, la possibilità, per le due aziende, evidenziano i sottoscrittori, «di avanzare offerte commerciali congiunte, tramite un processo di analisi su prodotti e soluzioni volte al mercato nazionale e internazionale», in modo



High tech. La collaborazione tra i due gruppi potrà contare anche sui supercalcolatori

da allargare le opportunità di business e la platea dei potenziali clienti dei due player.

Infine, secondo l'accordo, Leonardo e Cisco si impegnano a garantire reciproci vantaggi sulle proposte commerciali da finalizzare verso una serie di programmi strategici, preventivamente individuati dalle due aziende.

### Comitato di manger

Per ottimizzare l'attività congiunta disciplinata dal memorandum, poi, verrà istituito uno *steering committee*, composto dal senior management, con l'obiettivo di monitorare i progressi della partnership e valutare l'andamento complessivo della collaborazione, anche nell'ottica di trovare una soluzione a eventuali criticità. Il comitato potrà istituire, a sua volta, dei gruppi di lavoro specifici, per perseguire le opportunità congiunte di business individuate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si svilupperanno opportunità di business nella cybersecurity, secure networking, IoT, e cloud edge computing**

so tempo - tra i due player in varie aree, con la possibilità di sviluppare soluzioni integrate in specifici ambiti tecnologici.

### Collaborazione più stretta

Tutto è iniziato, chiariscono ancora i tecnici, dalla volontà di strutturare sempre di più la collaborazione tra le due realtà. Per farlo si è partiti dalle esigenze commerciali: grazie all'accordo, Cisco diventa *preferred supplier* di Leonardo e quest'ultimo *preferred client* della multinazionale Usa. Ma subito le due aziende hanno pensato di allargare il campo dell'intesa a un'offerta unica di prodotti realizzati insieme dai due gruppi. Infine si è aggiunto un ulteriore tassello: Leonardo e Cisco lavoreranno in sinergia anche sul futuro, cercando nuove soluzioni, con tecnologie attualmente a un livello sperimentale, che potranno essere proposte al mercato nel lungo periodo, da qui ai prossimi 15 o 20 anni. Insomma, il mou si prefigge l'obiettivo di durare a lungo nel tempo.

### Cybersicurezza

Entrando più nel particolare, «lo svolgimento delle attività nell'ambito del memorandum si svilupperà - dicono i tecnici - attraverso l'identificazione congiunta e periodica, anche mediante l'istituzione di gruppi di lavoro dedicati, di opportunità di business e aree di cooperazione tecnica per soddisfare, in particolare, le richieste del mercato nei settori cybersecurity, secure networking, Internet of things, digital work-

place e cloud edge computing».

Ma, come si è accennato l'accordo comprende, tra l'altro, «lo sviluppo di potenziali soluzioni integrate, sulla base delle peculiari capacità tecnologiche distintive dei due player e nell'ottica di proporre soluzioni idonee a cogliere le esigenze di mercato. Verranno quindi discusse - assicurano i tecnici - dettagliate roadmap in specifici ambiti tecnologici», quelli che guardano, appunto al futuro, quali la crittografia quantum (una tecnologia che permette di replicare un oggetto anche se non è di-